

# LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

SECONDA SERIE

DIRETTORI:

**F. S. NITTI**

*Professore nella R. Università di Napoli*

**LUIGI ROUX**

*Senatore del Regno*

**LUIGI EINAUDI**

*Professore nella R. Università di Torino*

## Articoli e Questioni del giorno:

- DI ALCUNI RECENTI STUDI DI STORIA ECONOMICA E FINANZIARIA  
**LUIGI EINAUDI.**
- LONDRA (Appunti di fisiologia sociale). . . . . **GIUSEPPE PRATO.**
- I PRIMI MESI DI VITA DELL'UFFICIO DEL LAVORO GOVERNATIVO  
**ATTILIO CABIATI.**
- L'OPERAIO EBREO IN INGHILTERRA . . . . **LEONTY SOLOWEITSCHIK.**
- L'AMMINISTRAZIONE GENERALE DELL'ASSISTENZA PUBBLICA A  
 PARIGI . . . . . **E. Letourneur.**
- LE FERROVIE NEGLI STATI UNITI. . . . . **Arthur Raffalovich.**
- DEL VALORE STATISTICO DELLE CIFRE DEL COMMERCIO INTER-  
 NAZIONALE del Prof. **FRANCESCO COLETTI** . . . . . **Spectator.**

## Cronache e Rassegne:

- NOTIZIE ED APPUNTI (da *Riviste, Bollettini, Rapporti, ecc.*):
- Gli Stati Uniti nel 1902 . . . . . **Ing. E. Magrini.**
- APPUNTI BIBLIOGRAFICI su opere di: S. Flammia, F. Coletti, L. Chiala, G. Cesareo-  
 Consolo, G. Salvadori, E. Ambron, A. Contento, G. De Gennaro, G. Nardi, Teresa  
 Labriola, G. Crisafulli, C. Fourier, O. Pylferoen, William Franklin Willoughby.

dove parla della statistica, del valore delle merci, e con riguardo alle variazioni monetarie dei prezzi.

Premesse alcune notizie storiche sui sistemi di valutazione nei vari paesi e criticato il concetto esposto dal Pierson che la statistica dei valori non abbia importanza, l'autore passa a considerare i sistemi con cui si cerca di tener dietro alle variazioni dei valori stessi, e rivela l'importanza degli *index numbers* anche nelle applicazioni alle statistiche doganali. Per questa importanza è varia a seconda dei sistemi, adottati nei vari paesi per determinare i valori delle merci. In ogni modo, però, i numeri indice presentano un privilegio per quanto riguarda l'assegnazione dei pesi ai prezzi considerati in ragione dell'importanza che la rispettiva merce presenta. Varia ed incerta è la stregua per determinare tale importanza, perchè manca d'ordinario un criterio concreto e materialmente valutabile. Quando invece si adoperano i valori internazionali e si prosegue, merco l'elegante semplificazione degli *index numbers*, uno scopo e una conoscenza che rientri, tutta, o in gran parte, nell'ambito e nel movimento del commercio internazionale, allora si ha una base obbiettiva sicura e che può quindi soddisfare alle esigenze metodologiche del Giffen, di cui in addietro si è accennato. Il peso, invero, da attribuirsi al prezzo delle singole merci incluse nel sistema dell'*index* sarà dato dal valore percentuale, nell'importazione o nell'esportazione, che viene rappresentato dalla merce medesima nel totale dei prezzi delle merci considerate. Si segnano in una tabella i valori delle merci importate e esportate che debbono considerarsi, si fa l'addizione di tutti questi valori, si pone la somma che ne deriva come eguale a cento e si calcola la percentuale che ciascun valore delle importazioni o delle esportazioni rappresenta in quella somma. Le altre e sottili difficoltà tecniche, che la ponderazione delle cifre ci offre, restano non poco agevolate dalla base oggettiva su cui la ponderazione stessa viene così determinata.

*Spectator.*

## CRONACHE E RASSEGNE

### NOTIZIE ED APPUNTI

**Gli Stati Uniti nel 1902** (*Statistical Abstract of the United States, 1902*). — La popolazione degli Stati Uniti, secondo il censimento ultimo, fatto nel 1900, risulta in 75.693.734 abitanti; secondo la razza, questa popolazione è divisa in 66.890.199 bianchi ed 8.803.535 negri; se si considerano anche i territori annessi agli Stati Uniti, cioè l'Alaska, le isole Hawaii ed i territori indiani, la popolazione sale a 76.303.387 abitanti.

Se noi consideriamo i precedenti censimenti non si può non rimanere stupiti dell'aumento enorme della popolazione che in poco più di mezzo secolo si è verificato negli Stati Uniti; non considerando il censimento del 1790 nel quale non sono considerati tutti gli Stati che ora sono riuniti sotto un solo governo, ma prendendo come punto di partenza il censimento del 1850, nel quale pochi Stati sono esclusi e fra essi i meno popolati, la popolazione degli Stati Uniti risultò in quell'anno di 23.191.876 abitanti, quindi in sessant'anni la popolazione si è triplicata.

La densità della popolazione di tutti gli Stati Uniti, mentre nel 1790 risultava di 4.9 abitanti per kmq, ora risulta di 25.6 abitanti; lo Stato federato che ha la maggiore densità di popolazione è il distretto di Columbia con 4645 abitanti per kmq; la minore densità si ha nell'Alaska con 0.7 abitanti per kmq.

La settima parte della popolazione degli Stati Uniti è costituita da stranieri; si hanno infatti nel 1900, 65.843.302 nati nel paese (86.3 %), e 10.460.085 stranieri (13.7 %). Il maggior numero di stranieri si trovano nella North Atlantic Division (22.6 %) e nella Western Division (20.7 %); il minor numero si ha invece nella South Central Division (2.5 %) e nella South Atlantic Division (2.1 %).

Il debito pubblico degli Stati Uniti nel 1902 risultò in dollari 931.070.340, con una spesa annuale per interessi di dollari 27.542.945; nel 1876 invece con un debito totale quasi doppio, dollari 1.710.685.450, la spesa annuale per interessi era quasi quadrupla, e cioè dollari 96.104.269; questa differenza di tasso medio di interesse dipende dal fatto che mentre nel 1876 per tutto il

debito dovetasi pagare un tasso di interesse del 5 e del 6 % nel 1902 per metà del debito si paga un interesse del 2 % e l'altra metà il 4 %.

Nel 1876 il debito per ciascun abitante era di dollari 45,66 e ciascun abitante doveva in media pagare per interessi annui dollari 2,11; nel 1902 invece questa proporzione è di molto diminuita ed infatti il debito pubblico risulta di dollari 12,27 per abitante, e l'interesse da pagarsi in media annualmente da ciascun abitante è di dollari 0,35; ciò dinota chiaramente quale progresso abbiamo fatto in poco più di trent'anni gli Stati Uniti.

Le entrate totali del bilancio degli Stati Uniti nel 1902 risultarono di dollari 684.326.280, cioè dollari 8,66 per persona, e le uscite risultarono di dollari 593.038.903, cioè dollari 7,5 per persona; si è avuto quindi nel 1902 un avanzo netto di dollari 91.287.377 e per ciascuna persona dollari 1,16.

Il commercio degli Stati Uniti è in continuo aumento; se si considerano insieme tanto l'importazione quanto l'esportazione, nel 1853 si aveva un totale di dollari 467.266.547 con una eccedenza dell'importazione sopra l'esportazione di dollari 60 milioni circa; questa eccedenza dell'importazione sull'esportazione aumentò sempre con l'aumentare del commercio, fino a raggiungere dollari 120 milioni circa nel 1873, dopo quest'anno però cessa completamente e si ha un'eccedenza invece nell'esportazione, eccedenza che incomincia con dollari 19 milioni nel 1874 e va fino a dollari 264 milioni nel 1879 diminuendo poi a 24 milioni nel 1887; nel 1888, 1889 e 1893 si ha una eccedenza dell'importazione sull'esportazione; dal 1894 però l'esportazione è sempre in eccedenza fino a raggiungere dollari 665 milioni nel 1901 e dollari 478 milioni nel 1902; in quest'ultimo anno l'importazione figurò con un valore di dollari 903.820.948, e l'esportazione con dollari 1.381.719.401 con un totale di dollari 2.285 milioni circa; in questi ultimi tre anni si può dire che il commercio degli Stati Uniti sia stazionario.

La nazione europea che importa maggior quantità di merci negli Stati Uniti è la Gran Bretagna con dollari 166 milioni circa, così pure è nella Gran Bretagna che viene esportata la maggior quantità di merci dagli Stati Uniti con un totale di dollari 548.548.477 per un totale di tutta l'Europa di un miliardo di dollari.

L'Italia esporta negli Stati Uniti merci per un valore di 31 milioni di dollari e riceve dagli Stati Uniti merci per un valore di 31 milioni; si è quindi in perfetto equilibrio.

La produzione del petrolio e del carbone negli Stati Uniti è in continuo aumento, come si può benissimo constatare nei seguenti dati:

Produzione	Percentuale della produzione esportata		
	1890	1892	
Petrolio, galloni 1200 milioni	2900 milioni	53,69 %	42,63 %
Carbone, tonn. 85 milioni	210 milioni	1,33 %	2,68 %

Riguardo alla produzione del carbone lo Stato che vi contribuisce maggiormente è la Pennsylvania con 60 milioni di tonnellate nel 1902.

Per ciò che riguarda la produzione mineraria degli Stati Uniti si hanno i seguenti importanti dati:

## VALORE DELLA PRODUZIONE IN MILIONI DI DOLLARI.

	1897	1901
Ferro . . . . .	95	242
Argento . . . . .	69	71
Oro . . . . .	57	78
Rame . . . . .	54	87
Piombo . . . . .	15	23
Mercurio . . . . .	1	1,4
Alluminio . . . . .	1,5	2,4
Antimonio . . . . .	0,5	0,5
Zinco . . . . .	8,5	11,3

La maggior produzione del ferro si ha in Pennsylvania con una produzione nel 1901 di tonnellate 7.343.257 su un totale di tonnellate 15.878.354 per tutti gli Stati Uniti; nel 1902 si ebbero tonnellate 8.117.800 su un totale di tonnellate 17.821.307; il numero degli alti forni nella Pennsylvania è di 149 al 31 dicembre 1902 su un totale di 412.

Nel 1902 si ebbero le seguenti produzioni di cereali:

Grano dollari 1.017 milioni, frumento 422 milioni di dollari, avena 303 milioni di dollari, segale 17 milioni di dollari, orzo 62 milioni di dollari.

La massima produzione del frumento si ha nel North Dakota, nella Nebraska, nel Numigota e nel Missouri.

Se si studia poi la statistica dell'immigrazione negli Stati Uniti si possono ricavare dati interessanti per l'Italia.

Nel 1902 vi immigrarono 648.743 persone e le persone che diedero maggior numero di immigranti negli Stati Uniti sono le seguenti:

Italia . . . . .	178.375
Austria-Ungheria . . . . .	171.989
Russia . . . . .	107.347
Svezia . . . . .	30.814
Islanda . . . . .	29.138
Germania . . . . .	28.304

Dal 1888 al 1902 l'Italia è stata la nazione che diede il maggior numero di immigranti negli Stati Uniti; nel 1888 su un totale di 546.889 immigranti si ebbero 51.558 italiani, nel 1893 su un totale di 502.917 immigranti si ebbero 73.916 italiani, e nel 1898 su un totale di 229.299 immigranti si ebbero 56.613 italiani.

Quasi tutti gli immigranti (80 %) arrivano nello Stato di New-York per poi andare negli altri Stati.

Ing. E. MAGRINI.